



ROMAEUROPA
FESTIVAL 2019

Murcof, Vanessa Wagner

/Statea

29 settembre

Auditorium Parco della Musica
Sala Petrassi

SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Con il sostegno di



Main media partner



In collaborazione con



Il messicano Fernando Corona, meglio noto come Murcof, fa del silenzio, inteso come attesa, indugio, dilatazione, il principio vitale di tante sue rielaborazioni elettroniche. Con la complicità della pianista francese Vanessa Wagner, legata al repertorio classico, ha presentato nel 2016 l'album *Statea*, in cui i due musicisti ripensano brani pianistici di compositori del Novecento: da John Cage, che di Murcof è uno dei più importanti riferimenti, a György Ligeti, Arvo Pärt, Morton Feldman e altri.

Come intende nel suo lavoro la fedeltà al testo originale, tenuto conto che le sue rielaborazioni sembrano arricchire ogni brano di nuovi significati?

Non è mai facile prendere dei pezzi già consolidati per farne qualcosa di nuovo che sia interessante, ma è una sfida che io e Vanessa abbiamo accolto volentieri. Alcuni - a dire il vero pochissimi - vedono il nostro lavoro come un tradimento, come se stessimo mandando in frantumi preziosi cimeli da museo, tanto che dopo l'uscita di *Statea* ho ricevuto diverse mail di insulti. Eppure mi va bene se qua e là ci sono degli ascoltatori insoddisfatti: non si può piacere a tutti, e non ho alcun problema a ricevere critiche. L'unica cosa che conta per me è continuare a credere in quello che sto facendo, e da questo punto di vista *Statea* non è certo un'eccezione. Anzi, sono davvero contento di come sono andate le cose, vista l'accoglienza molto positiva che abbiamo avuto. Quindi sì, l'arricchimento c'è a patto che ci siano la volontà e la competenza tecnica per riuscirci.

Come è nata l'idea di questo progetto a due?

Molto tempo fa Vanessa e io ci siamo come inceppati sulla *Gnossienne 3* di Satie: eravamo vicino a Poitiers per una residenza di InFiné (l'etichetta discografica francese di *Statea* ndr) dove entrambi eravamo stati coinvolti. Fu il nostro primo progetto insieme. Allora decisi di elaborare il pianoforte di Vanessa con un vocoder, creando in questo modo un ricco sostegno armonico che fungesse da base per la sua esecuzione. Sentendo il risultato ci siamo accorti

del potenziale di questo procedimento. Qualche mese dopo Vanessa mi ha invitato a collaborare con lei all'Arsenal di Metz: è stato lì che abbiamo ufficialmente dato inizio al nostro lento viaggio verso *Statea*. Ovviamente non avevamo idea di come sarebbe andata, sapevamo solo che volevamo creare qualcosa di nuovo ed eccitante, che rendesse giustizia a questi meravigliosi brani per pianoforte.

Al punto che *Statea* potrebbe sembrare una specie di storia della musica per pianoforte del Novecento, da Satie in poi. Ma come agisce l'elettronica su questi brani?

Alcuni sono più facili da trattare di altri, ma in generale ci sono voluti molti esperimenti prima di raggiungere il risultato voluto: ho fatto affidamento sul mio sistema modulare, elaborando il suono del pianoforte attraverso la modulazione ad anello, la sintesi granulare, i filtri risonanti, i delay analogici. Durante la modifica della struttura effettiva dei pezzi mi sono trattenuto: non volevo alterare troppo le composizioni originali, solo quanto bastava per renderle un po' diverse e creare lo spazio necessario affinché l'elettronica avesse il tempo di risuonare.

Cosa la attira del minimalismo dei brani scelti?

La semplicità armonica, oltre che la ripetitività, elementi che nel minimalismo possono avere effetti molto potenti se eseguiti correttamente, perché possono sospendere il tempo e invitare l'ascoltatore a un viaggio

interiore: è simile a una buona sessione di meditazione, che nello stile di vita sovrastimolato di oggi mi sembra sempre più necessario. Non credo che il minimalismo potrà perdere di rilevanza, almeno per il momento. Forse potrà mutare ed evolversi, ma sono sicuro che i suoi aspetti fondamentali manterranno questo loro carattere persuasivo.

In alcune delle vostre interpretazioni si ritrovano tendenze che vanno dal post-rock al jazz. Si possono valicare così facilmente i confini tra generi musicali?

Qualsiasi categorizzazione musicale ha un'utilità soltanto pratica, che serve a posteriori, dopo che la musica è stata eseguita. Non bisognerebbe curarsene in nessun modo quando si compone, altrimenti chiunque fa musica si ritroverebbe definitivamente bloccato nelle stesse formule, senza possibili vie d'uscita. La musica deve essere sempre libera e aperta all'esplorazione, indipendentemente da stile, genere, luogo di origine, strumentazione, periodo storico. Alla fine, un risultato convincente dipende solo dal talento dell'artista: è così che si stabiliscono i nuovi generi, ed è l'unico aspetto che andrebbe sempre incoraggiato.

Ci sono nuovi progetti in arrivo con Vanessa Wagner?

Sì, Vanessa ha già registrato alcuni pezzi per il nostro prossimo album. In effetti la maggior parte dei brani di *Inland*, il suo ultimo disco, proviene proprio da quella sessione. Ora è il mio turno di iniziare a sperimentare.

PIANOFORTE Vanessa Wagner

ELETRONICA Murcof

BRANI DA

John Cage
Arvo Pärt
Philip Glass
Ligeti
Morton Feldman
Satie
Aphex Twin

@FOTO Pierre Terdjman

Potrebbe interessarti anche:

6.11 ~ h 21

**Andrea Liberovici,
Helga Davis,
Schallfeld Ensemble**

Trilogy in Two -
Opera mosaico

Auditorium Parco della Musica
Teatro Studio Borgna

10.11 ~ h 21

**Katia e Marielle Labèque,
Bryce Dessner,
David Chalmin**

Minimalist Dream House
Quartet

Auditorium Parco della Musica
Sala Santa Cecilia

24.11 ~ h 18:30

Christian Fennesz, Lillevan

Agorà

Auditorium Parco della Musica
Sala Petrassi

24.11 ~ h 21:30

**Alva Noto
+ Ryuichi Sakamoto**

TWO

Auditorium Parco della Musica
Sala Santa Cecilia

Con il patrocinio di